

**REPERTORIO
EMERGENZE FAUNISTICHE**

PIANO STRUTTURALE COMUNE DI S.GODENZO

INDAGINE EMERGENZE FAUNISTICHE

Scelta delle specie e delle comunità faunistiche

Oggetto della presente indagine sono *specie o comunità di specie* tipiche di diversi contesti ambientali presenti nel territorio di S.Godenzo; nel primo gruppo troviamo specie, della classe degli uccelli, tipiche come nidificanti di agroecosistemi e di ambienti dicotonali. Si tratta cioè di specie, che vivono anche in simpatia con l'uomo, in quei contesti ambientali caratterizzati dalla presenza di elementi paesaggistici quali muretti a secco, siepi, alberature, tipiche del paesaggio agricolo mezzadrile, una volta dominanti nel paesaggio montano e collinare toscano e caratterizzati da un elevato grado di diversità.

L'abbandono delle zone montane e la dismissione di tutta una serie d'attività di manutenzione del territorio è stata accompagnata da una lenta ricolonizzazione di formazioni forestali più povere e monotone, con ridotto valore naturalistico.

La presenza sul territorio di queste specie ornitiche, come nidificanti, è quindi indice di un ambiente ancora ricco e complesso, favorevole alla diversità biologica.

Molte delle popolazioni di specie appartenenti a questo gruppo sono attualmente citate nelle Liste Rosse, sia in ambito toscano (Sposimo Tellini 1995) sia nel contesto nazionale ed europeo (Tucker e Heath 1994).

La nostra attenzione si è concentrata su un gruppo di specie di uccelli particolarmente sensibili all'evoluzione e alle trasformazioni ambientali, come la Tottavilla (*Lullula arborea*), l'Averla piccola (*Lanis collurio*), la Rondine (*Hirundo rustica*), lo Zigolo Muciatto (*Emberiza cia*), ed il Picchio Rosso Minore (*Picoides minor*), legato soprattutto ai castagneti da frutto maturi.

La conservazione di queste specie è dunque di rilevante importanza al fine del mantenimento della biodiversità e non può prescindere da azioni di conservazione o di ripristino degli ambienti in cui le specie vivono.

Sempre tra gli uccelli, abbiamo poi preso in considerazione altre specie proprie invece di ambienti tipicamente naturali, ad esempio l'Astore (*Accipiter gentilis*), nidificante in boschi misti maturi disetanei.

Due specie non nidificanti nel territorio, presenti durante la stagione di passo, la Beccaccia (*Scolopax rusticola*) e la Cesena (*Turdus pilaris*), di interesse prettamente venatorio, sono state inserite nel presente lavoro. Sulla presenza di queste specie non abbiamo informazioni, che potrebbero essere invece raccolte e georeferenziate dalle associazioni venatorie durante la stagione di caccia.

Inoltre sono state considerate alcune “specie ombrello”, come il lupo (*Canis lupus*), la cui presenza in equilibrio con l’ambiente non è tanto legata alla presenza di determinate fitocenosi, in quanto la specie risulta da questo punto di vista ubiquitaria, ma alla disponibilità di un ricco e diversificato “complesso preda”. Proteggere queste specie significa necessariamente garantire la conservazione delle specie preda e del loro ambiente. Tra gli uccelli, abbiamo parimenti preso in considerazione il merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*); si tratta di una specie la cui presenza è legata alla disponibilità di siti di nidificazione, ed alla presenza di comunità bentoniche di macroinvertebrati ben diversificate, presenti soprattutto nei torrenti più puliti (Del Gusta 1999). Anche in questo caso, proteggere il merlo acquaiolo, significa proteggere le specie preda e il delicato ecosistema torrentizio in cui vive.

Abbiamo infine considerato nella presente indagine alcune specie di anfibi. Si tratta di una classe di animali già di per se molto minacciata, a livello mondiale e anche nel nostro territorio, da molti fattori.

In primis la classe risente dell’accumulo di pesticidi nelle specie preda, gli insetti, che determinano sul predatore un accumulo di sostanze venefiche spesso letale alla sopravvivenza od alla riproduzione degli individui. Inoltre la classe risente moltissimo di altre modificazioni antropiche, quali l’immissione sconosciuta di specie ittiche, spesso alloctone, o i lavori di sistemazione in alveo nella stagione riproduttiva. A questi fattori si sommano cause naturali, come l’interramento naturale di stagni e di piccoli invasi, la scomparsa degli abbeveratoi per il bestiame delle vasche fontanili, e il progressivo inaridimento del bosco, per le modificazioni climatiche in atto.

La conservazione degli anfibi riveste un ruolo fondamentale anche in relazione alla distribuzione nazionale di alcune di queste specie, che trovano nel territorio del comune di S. Godenzo il limite meridionale di distribuzione continua (ad esempio *Rana temporaria*) o che sono distribuite a macchia di leopardo nella penisola (*Triturus alpestris* e *Salamandrina terdigitata*) con una importante popolazione nel territorio considerato (AA.VV. 1996).

Tabella 1, specie oggetto della ricerca:

Mammiferi

Lupo (*Canis lupus*)

Cervo (*Cervus elaphus*)

Anfibi

Ululone dal ventre giallo (*Bombina pachypus*)

Tritone alpestre (*Triturus alpestris*)

Rana temporaria (*Rana fusca* T.)

Salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*)

Uccelli

Merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*)

Astore (*Accipiter gentilis*)

Averla piccola (*Lanis collurio*)

Beccafico (*Sylvia Borin*)

Picchio rosso minore (*Picoides minor*)

Tottavilla (*Lullula arborea*)

Zigolo Muciatto (*Emberiza cia*)

Rondine (*Hirundo rustica*)

Beccaccia (*Scolopax rusticola*)

Cesena (*Turdus pilaris*)

Metodologia d'indagine

L'attribuzione della presenza delle specie sul territorio è stata svolta in parte con un **metodo diretto**, grazie alle indicazioni bibliografiche reperite ed alle osservazioni personali raccolte negli anni, ed in parte in **metodo indiretto**, attribuendo la presenza di una determinata specie in determinate categorie ambientali e a fasce altitudinali, in base alle esigenze delle specie trovate in bibliografia.

In considerazione di ciò, le carte allegare per ogni specie realizzate con questo metodo, **non sono da considerarsi attendibili, ma solo indicative, in mancanza di una fase di sopralluogo sul territorio.**

Successivamente all'attribuzione della presenza della specie a determinate categorie ambientali ed a determinate fasce altimetriche, abbiamo verificato, sulla cartografia, che la distribuzione potenziale della specie in oggetto fosse verosimile, eventualmente correggendo l'elaborazione proposta dal computer. La base cartografica di riferimento è stata realizzata durante questa indagine, sulla base della fotointerpretazione di ortofotocarte (vedi relazione specifica).

Tabella 2: categorie ambientali considerate

0601	Scarpata
0606	A Roccia affiorante B Suolo nudo
0711	Vigneto
0712	Oliveto
0714	A Bosco di latifoglie B Bosco di quercia C Bosco misto D latifoglie/conifere E Macchia F Bosco di quercia/olmo G Cespuglieto (zone in evoluzione, ecc.) H Tagliata
0730	A Pascolo B Parscolo Arborato C Pascolo cespugliato D radura
0731	A Seminativo B Seminativo arborato
0732	Marroneta
0733	Conifere (rimboschimenti)
0900	A Abitato B Centro abitato C urbano
1000	A Struttura lineare boschiva B Siepe

Fasce altitudinali considerate.

<300; 300-600; 600-900; 900-1200; >1500

Fonti

Oltre alle segnalazioni personali, frutto della conoscenza del territorio, ed il materiale trovato in bibliografia, le altre indicazioni sono state tratte dal Repertorio Naturalistico Toscano (Re.Na.To.) per la cui consultazione ringraziamo la D.ssa Lucia Bellini dell'Università degli Studi di Firenze ed il dott. Nocentini dell'Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione nel settore agricolo-forestale.

Inoltre si ringrazia il Prof. Paolo Bassani, il sig. Mario Bonora, per tutte le altre informazioni sul territorio.

Un sentito ringraziamento anche al dr. Guido Tellini ed al Centro Ornitologico Toscano, per i preziosi dati sull'avifauna.

Bibliografia

- AA.VV. 1996. Atlante provvisorio degli Anfibi e dei Rettili italiani. *Societas Erpetologica Italica*, estratto dagli annali del Museo civico di Storia Naturale G.Doria, vol XCI 12/05/96, Genova Pantograf 1996.
- Agnelli P. 1995 La fauna In: AA. VV. Il Casentino. Comunità Montana del Casentino (Toscana orientale): 248-256 Ed. Octavo Firenze
- Arcamone E., F.Barbagli, 1995-1996. Cronaca Ornitologica Toscana: 1990-1991. Quad. Mus. Stor. Nat. Livorno 14:79-109.
- Arcamone E., G. Tellini, 1985. Cronaca ornitologica toscana 1983-1984. Quad. Mus. Stor. Nat. Livorno 6: 79-94.
- Berzi D. 1999. Il Lupo (*Canis lupus*) nella Provincia di Firenze: Presenza storica, aspetti ecologici, distribuzione. Atti del IV Convegno Nazionale dei Biologi della Selvaggina, in stampa.
- Boscagli G., F.Baldassarri, S.Tribuzi, 2002. Stima del popolamento di lupo (*Canis lupus* L.) nel Parco nazionale delle Foreste Casentinesi attraverso un programma di formazione del Coordinamento Territoriale per l'Ambiente del C.F.S. Atti del Convegno "Il lupo ed i Parchi" S.Sofia 12-13/04/02, in stampa.
- Brichetti P. Cambi D. 1984. Uccelli. Enciclopedia sistematica dell'avifauna italiana, vol, 2,3,4, Rizzoli.
- D.R.E.AM., 1995. Piano di gestione del patrimonio agricolo-forestale regionale, Indagine Teriologica. Studio non pubblicato realizzata per la Comunità Montana "Zona E".
- Del Guasta M., 1999. Distribuzione del Merlo Acquaiolo (*Cinclus cinclus*) nel bacino del Mugello in relazione alla qualità ambientale dei corsi d'acqua di interesse piscatorio. Indagine non pubblicata realizzata per conto dell'amministrazione provinciale di Firenze.
- Gattelli R. 2001. Il popolo del fango, gli anfibi italiani, Calderini ed.
- Lapini L. G. Tellini 1987. Uso degli uccelli per la valutazione della qualità dell'ambiente. Bollettino del Centro Ornitologico Toscano,2.
- Marinelli A., S. Romano 1997. La valutazione economica dei benefici e dell'impatto aggregato della caccia in provincia di Firenze. Amministrazione provinciale di Firenze, assessorato agricoltura, caccia e pesca 1997.
- Mencucci 2002: Interazioni del lupo con le attività antropiche ed i popolamenti di ungulati nel comprensorio del Parco Nazionale Foreste Casentinesi.
- Piano di gestione Parco Nazionale Foreste Casentinesi
- Rigacci L. 1993. Il Gufo reale in Toscana. Studio per la Reintroduzione. W.W.F. Toscana. Editori dell'Acero.
- Scaravelli D. Tedaldi G. 1996. L'erpetofauna del Parco Naz. delle F. Casentinesi M. Falterona e Campigna: dati preliminari In: Amato S. et al. Atti 1Conv. ital. Erpet. montana, TN 6-9.IV.1994. Studi Trentini di Sc.Nat. Acta Biologica, 71.
- Scocciati C. 2001. *Anphibia*, aspetti di ecologia della conservazione. WWF Italia, sezione Toscana.
- Simmons K E. L. *The Birds of Western Palearctic*, Vol II., Oxford Univ. Press, Cramp.
- Tellini F. et. al. Atlante degli uccelli nidificanti e svernati in Toscana; Centro Ornitologico Toscano.
- Tellini G 1995. Monitoraggio ornitologico delle foreste Casentinesi. Comunità Montana del Casentino.
- Tellini G. 1994. Priorità di conservazione degli uccelli nel Parco Nazionale delle foreste Casentinesi M.te Falterona e Campigna, in relazione all'ecologia delle specie più minacciate. Pianificazione della gestione forestale nelle aree protette, giornate di studio Poppi (AR).
- Tellini G.1992. Monitoraggio ornitologico delle foreste Casentinesi. Comunità Montana del Casentino.
- Tellini G.1996. Monitoraggio ornitologico delle foreste Casentinesi. Comunità Montana del Casentino.